

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

10 - 05 - 2020

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicaloeanna@gmail.com

V Domenica dopo Pasqua

Carissimi parrocchiani,

vi propongo due articoli-riflessioni apparentemente diversi.

Il primo di Don Severino Dianich ci porta al cuore del nostro essere credenti: fede e missione. Da qui ripartire, senza dare per scontati questi fondamenti cristiani.

Mons. Sigismondi, con la sua abituale simpatia, ci offre uno sguardo a 360° sulla parrocchia, evidenziando con uno slogan “dal campanile al campanello”, la rivoluzione pastorale a cui la nostra Chiesa è chiamata.

Da: *Vita Pastorale* di maggio 2020.

Le comunità cristiane senza eucaristia al tempo di coronavirus

Il tempo dell'assenza di Cristo

Ritrovare nella nuda fede il primo principio della nostra salvezza e della comunione nella Chiesa

di Severino Dianich teologo e parroco

A Maria, sua madre, da quel che narrano i Vangeli, Gesù risorto non avrebbe detto nulla. Mi piace pensare sia accaduto perché Maria, sua madre, aveva già capito tutto. All'altra Maria, invece, quella di Magdala, ha detto, perentoriamente: «Non mi trattenerete!». Egli non intendeva restare perennemente qui, come non accade ad alcun uomo vivente su questa terra: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Questo era il destino del Risorto. Egli dirà ai discepoli:

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo», ma essi dovevano anche capire che non lo avrebbero più visto in mezzo a loro, non avrebbero più potuto toccarlo né ascoltare la sua voce. L'ultima sera che erano stati con lui, per la cena di Pasqua, egli aveva ripetuto più volte che per lui era il momento di andarsene. Ed essi neppure gli avevano chiesto dove stesse andando, perché temevano di sentirsi dire: «Ora io vado da colui che mi ha mandato». Dovevano capire, però, che anche nella sua assenza avrebbero trovato una grazia: «Io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (Gv 16, 5-7). La nostra spiritualità è molto legata al senso della sua presenza, che percepiamo ogni volta che ci riuniamo nel suo nome, quando si celebrano i sacramenti e soprattutto nell'eucaristia. Ogni domenica a messa ci sentiamo suoi commensali, ascoltiamo la sua Parola e, come i discepoli quella sera, ci nutriamo di quel pane spezzato per amore, che è il suo corpo, e diventiamo membra gli uni degli altri sotto di lui nostro capo.

Questi sentimenti ci accompagnano, quindi, lungo i giorni e nei momenti della sofferenza ci sostengono. Ora, una situazione, del tutto imprevedibile, ci sta privando di questa percezione fisica della sua presenza nell'incontro di fede con i fratelli. Scopriamo, allora, che ci sono momenti della vita, e sono questi, nei quali bisogna ritornare a meditare il mistero della sua assenza, quella che egli volle che la Maddalena piangente accettasse con fede: «Non mi trattenerete!». Ciò che rimane è un'altra sua presenza, e le nostre comunità in questi giorni, ovviamente, non se ne stanno affatto dimenticando, immancabile e particolarmente imperativa nei momenti difficili, quella nei poveri: «I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Della grazia nascosta nell'assenza di Cristo san Paolo aveva un'idea precisa: «Se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così» (2Cor 5,16). Il testo greco suggerisce anche un'altra versione: all'espressione "alla maniera umana" corrisponde infatti un *katà sàrka*, "secondo la carne", cioè una qualche forma di percezione fisica della sua presenza. Allora, l'apostolo vuol dire che ora, invece, conosciamo Cristo *katà Pneuma*, cioè in

un'esperienza diversa, tutta interiore al nostro spirito e più reale e profonda, animata dallo Spirito santo, così come Gesù aveva predetto per il tempo della sua assenza: «Se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi». È lo Spirito, infatti, che dona la fede ed è per la fede che Cristo abita nei nostri cuori. Oggi ci sentiamo in particolar modo chiamati ad accogliere la provocazione di Paolo: «Esaminate voi stessi, se siete nella fede. [...] Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi?» (2Cor 13,5). «Tutto è grazia»: erano le ultime parole sussurrate prima di morire, dopo una vita tormentata nell'anima e oppressa dalla malattia nel corpo, dal giovane prete del romanzo di Georges Bernanos, Diario di un curato di campagna. **Tutto è grazia, anche la sofferenza di non poterci riunire per l'eucaristia:** la grazia di ritrovare nella nuda fede il primo principio della nostra salvezza e della nostra comunione nella Chiesa. Si dice, giustamente, che senza eucaristia non c'è Chiesa. Eppure, non sempre questo è vero: i cristiani dell'Amazzonia che non la possono celebrare se non molto raramente, o i credenti che in Cina sono in prigione o agli arresti domiciliari, o i catecumeni che, in questa Pasqua non hanno potuto celebrare il tanto desiderato battesimo, forse che non sono Chiesa? Prima ancora che i sacramenti, **è la fede che crea il credente e forma la Chiesa. Il sacramento celebrato senza la fede non giova a nulla.**

Essere chiamati a ricordarcelo è grazia anche per un ripensamento della nostra più abituale prassi pastorale. Tutto sembra concentrarsi sui sacramenti, per cui quando non possiamo celebrarli ci si sente nel vuoto. Troppo, in questi nostri paesi di antica tradizione cristiana, siamo abituati a considerare la fede un presupposto quasi ovvio e troppo poco ci si è dedicati a proporla agli atei, alle persone di altra religione, ai tanti battezzati che l'hanno abbandonata, ai molti, anche praticanti, dalla fede incerta e vacillante. Più che esortare: «Vieni a messa!», a molti dovremmo chiedere: «Chi è Gesù per te? Tu credi?». Se ci sentiamo smarriti per il venir meno dell'incontro domenicale per la celebrazione eucaristica, su cui a volte capita di misurare, superficialmente, il successo o l'insuccesso della missione della Chiesa, dovremmo domandarci se, per caso, non abbiamo dimenticato che il **primo e fondamentale dovere di ogni cristiano è comunicare "la gioia del Vangelo"** a coloro che nulla sanno di Gesù come a coloro che

sapevano, ma hanno dimenticato. Che la grazia del momento presente sia anche quella di prendere sul serio l'esortazione di papa Francesco alla Chiesa di attivarsi «per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (EG 27)?

"Lettera aperta alla parrocchia"
**Dalla pastorale del "campanile"
a quella del "campanello"**

di monsignor Gualtiero Sigismondi - vescovo di Orvieto-Todi

Parrocchia carissima, traendo spunto da don Primo Mazzolari, che nella prima metà del Novecento ha avuto la felice intuizione di scrivere una "Lettera" su di te, ti invio queste righe, che giro per conoscenza a quanti, *opportune et importune*, parlano della tua missione pastorale. — C'è chi ne parla con profonda gratitudine, convinto della tua dimensione popolare di vicinanza alle case della gente, di porta d'accesso alla fede cristiana e all'esperienza ecclesiale, ma non del tutto consapevole della tua vocazione missionaria.

— C'è, pure, chi ne parla senza uscire dalla sacrestia o senza allontanarsi dall'ombra del campanile, ignorando la tua dipendenza strutturale dalla Chiesa particolare, a cui è intimamente legata la tua appartenenza vitale alla Chiesa universale.

— C'è, persino, chi ne parla per conferirti la medaglia d'oro al "valore pastorale", nella consapevolezza che hai "combattuto la buona battaglia" della *sales animarum* e hai portato a termine la tua lunga "corsa", conservando la fede della Chiesa.

— C'è, addirittura, chi ne parla con diffidenza, ritenendoti, se non proprio un "rottame pastorale", un "pezzo d'antiquariato" o, comunque, un "oggetto da museo", indicato da questa laconica didascalia: "fontana del villaggio ormai sigillata".

— C'è, anche, chi ne parla con troppa sicurezza, smaniando di versare "vino nuovo in otri vecchi", anziché "vino nuovo in otri nuovi" (cf Lc 5,37-39), magari con il lodevole proposito di rinnovarti, ma con il risultato di incrinarti e di spaccarti.

— C'è, infine, chi ne parla con entusiasmo sincero, volendo seguire l'esempio dello scriba di evangelica memoria il quale, divenuto "discepolo del Regno", «è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Come vedi, carissima parrocchia, sono in molti a tenere fisso lo sguardo su di te, forse con la nostalgia della simpatia, ma non sempre con la lungimiranza della profezia, che unisce alla pazienza dell'attesa l'intelligenza dei "segni dei tempi".

Non temere né l'intraprendenza di chi ti ritiene inadeguata, né la reticenza di chi ti considera sorpassata e neppure la sufficienza di chi stenta a riconoscere la tua esperienza di lungo corso.

Non sostare nel vicolo cieco della "febbre degli eventi" o del "male della pietra" e non accontentarti di moltiplicare "iniziative prive di iniziativa", che potrebbero dare l'impressione che tu sia un'azienda pastorale.

Non limitarti a presidiare i confini del tuo territorio, ma abbi l'audacia di presiederlo, riscoprendo la "grammatica di base" del "primo annuncio". Ricordati che non è il territorio ad appartenere alla parrocchia, ma il contrario, nel duplice senso di farne parte e di prenderne le parti. Renditi conto che l'attenzione alla vita sociale non è separabile dall'impegno ecclesiale.

Mi raccomando, prenditi cura dei poveri, "amici abituali della canonica", e di coloro che si sono allontanati da te per "delusione d'innamorati".

Parrocchia carissima, non dimenticare che la Parola convoca la comunità cristiana e l'eucaristia la fa essere un solo corpo.

Tieni bene a mente che "la fede nasce dall'ascolto e si rafforza nell'annuncio".

Esplora la "frontiera" della missione coltivando e dilatando gli strumenti e gli spazi della comunione, poiché "la concordia è il presupposto della Pentecoste".

Valorizza gli organismi di partecipazione, ispirandoti non alla logica parlamentare della maggioranza bensì al criterio sinodale della convergenza.

Riconosci la necessità e l'importanza delle unità o comunità pastorali, che non sono sovrastrutture amministrative, ma infrastrutture che

contribuiscono a tradurre l'ecclesiologia di comunione del Vaticano II. Non guardare con alterigia alla pietà popolare, autentico "sistema immunitario del corpo ecclesiale", ma purificala da eventuali eccessi e rinnova la nei contenuti e nelle forme.

Affida all'oratorio il compito di rivelare il volto e la passione educativa della Chiesa per le nuove generazioni, coinvolgendo animatori, catechisti e genitori.

Investi le migliori energie sulla famiglia, vera "miniatura" della Chiesa, altrimenti il tuo impegno pastorale sarà sempre una rincorsa affannosa.

Scommetti sull'Azione cattolica, riconoscendo il suo "carisma popolare" e la sua "passione formativa", senza trascurare di accogliere il "genio missionario" delle nuove aggregazioni ecclesiali e degli istituti di vita consacrata, antichi e recenti, che assicurano un prezioso supporto di energie evangelizzatrici: guardati dalla tentazione di "spegnere lo Spirito"! (cf ITs 5,19).

Non rinunciare al suono delle campane, ma abbi il coraggio di passare dalla pastorale del "campanile" a quella del "campanello" - anche il tuo nome evoca l'idea di "vicinanza" (*parà*) riferita alla "casa" (*oikìa*) -, dalla pastorale "a pioggia" di mantenimento a quella "a goccia" di accompagnamento.

Parrocchia carissima, sei tanto venerabile quanto veneranda, e tuttavia tieni presente che "la bellezza di ogni creatura è nella sua capacità di rinnovarsi".

Mese di maggio
Preghiamo con Maria

Sul canale YouTube "Parrocchia Santi Carlo e Anna"
ogni mercoledì alle ore 18.

Invitiamo a questo momento tutti i bambini del catechismo. In particolare:

4° elem. mercoledì 13 maggio

5° elem. mercoledì 20 maggio

Medie mercoledì 27 maggio.

Se vuoi ricevere le riflessioni, gli articoli, le meditazioni che don Paolo manda in questo periodo, manda il tuo "OK" di adesione all'indirizzo e-mail insieme.santicarloeanna@gmail.com

**Continua la trasmissione della S. Messa:
canale YouTube "Parrocchia Santi Carlo e Anna".**

Domenica e festivi ore 10.

Giorni feriali: lunedì, mercoledì, venerdì ore 9
martedì e giovedì ore 18,30

FUNERALI – Comunicato Parroci di Segrate

I parroci di Segrate hanno concordato insieme la modalità per celebrare i funerali in questa seconda fase, seguendo le indicazioni del governo e della diocesi di Milano.

1. I funerali verranno celebrati tutti all'interno del **cimitero di Segrate**, in luogo aperto e in particolare davanti alla chiesa di san Rocco. Il riferimento alla chiesa porta a riconoscere il patrono della città. Questa scelta ci permette di obbedire alle direttive senza creare difficoltà di ordine pratico. Solo in caso di pioggia si entrerà nella chiesa, seguendo i vari obblighi di sanificazione.
2. Il funerale si svolgerà con **la liturgia della Parola** come è già previsto nel rito ambrosiano durante i venerdì di quaresima (senza accedere alla comunione)
3. Potranno accedere un massimo di **quindici persone**.
4. Vi è l'obbligo di rimanere a casa in presenza di temperatura corporea oltre i 37,5°C o di altri sintomi influenzali; non può partecipare al funerale chi è stato a contatto con persone positive a SARS-COV-2 nei giorni precedenti la celebrazione.
5. Occorrerà tenere le distanze di sicurezza ad avere le mascherine.

Ci sembra il modo giusto per garantire vicinanza cristiana nell'accompagnare con una giusta celebrazione i nostri defunti. Ogni famiglia poi, in una fase successiva potrà accordarsi con il rispettivo parroco per una **messaggio di suffragio**.

La “Fase-2” della CARITAS

È iniziata la “fase-2” sociale.

Molte persone hanno ripreso a lavorare.

Ma molte altre, e tra queste molte delle fasce più deboli e fragili della nostra società, non vedono ancora una prospettiva per il loro futuro e per questo abbisognano ancora di un aiuto alimentare e di un sostegno economico.

Il lavoro della Caritas di Segrate (Centro di ascolto e Caritas delle parrocchie cittadine) in questo periodo consiste nel mettersi in ascolto delle numerose famiglie che sono in affanno economico, per valutare quale percorsi siano attivabili per un aiuto a lungo termine.

Questo sarà possibile con l’aiuto di tutti voi.

Le risorse a cui le Caritas attingono sono infatti le offerte, in beni e denaro, di tutti i cittadini.

A queste, per alcuni casi, si possono aggiungere quelle di Fondi attivati dalla Diocesi.

Contiamo quindi ancora sulla generosità di tutti.

Ringraziamo tutti i volontari che non hanno mai interrotto il loro servizio. E anche le Aziende che hanno contribuito con generose offerte di beni da loro prodotti.

Per contribuire:

I beni alimentari possono essere lasciati nel carrello spesa che si trova all’uscita del Carrefour o possono essere consegnati in parrocchia direttamente a don Paolo (in questo periodo la sede Caritas non ha orari fissi).

Offerte in denaro:

Conto presso il Credito Valtellinese intestato a Parrocchia dei Santi Carlo e Anna – sez. Caritas

IBAN IT18CO52162060000000005491

Per sostenere la Parrocchia nelle sue spese

Conto presso il Credito Valtellinese intestato a Parrocchia dei Santi Carlo e Anna

IBAN IT64Z05216206000000000305